**Perché un’«iniziativa per la sostenibilità»?**

*Del consigliere nazionale Thomas Matter (ZH), vicepresidente dell’UDC del Canton Zurigo, membro del comitato di direzione dell’UDC Svizzera*

Vi ringrazio per essere venuti alla nostra conferenza stampa e per dimostrare il vostro interesse per un argomento che è legato praticamente a tutti i problemi della Svizzera di oggi. Mi riferisco alla rapida crescita demografica del nostro Paese.

La Svizzera sta per raggiungere i 10 milioni di persone. E questo sulla superficie di un piccolo Paese, di cui solo un terzo è abitabile. L'anno scorso abbiamo assistito all'afflusso di oltre 180 000 nuove persone in un solo anno: si tratta della popolazione della città di Basilea.

Da qualche tempo, sempre più cittadine e cittadini si rivolgono a noi preoccupati chiedendoci di fare finalmente qualcosa di concreto per contrastare questo sviluppo. Il 1° luglio, l'assemblea dei delegati dell’UDC Svizzera ha deciso di lanciare l'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (iniziativa per la sostenibilità)».

Promotrice dell’iniziativa è l'UDC del Canton Zurigo, ma essa gode del sostegno dei partiti cantonali e dei Giovani UDC Svizzera.

I capisaldi della nostra «iniziativa per la sostenibilità» sono i seguenti:

* La popolazione residente permanente in Svizzera non deve in nessun caso superare i 10 milioni entro il 2050. In caso contrario, il Consiglio federale deve disdire i trattati internazionali che favoriscono la crescita demografica, in particolare un eventuale patto migratorio stipulato con le Nazioni Unite e l'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE.
* Non appena la popolazione residente permanente supererà i 9,5 milioni di persone, il Consiglio federale dovrà adottare dei provvedimenti, soprattutto in materia di asilo.

Uno sviluppo demografico sostenibile è assolutamente necessario: per la protezione del nostro ambiente, per la conservazione delle basi naturali della vita, per l'efficienza delle nostre infrastrutture, per l'assistenza sanitaria, per le istituzioni educative, per l’approvvigionamento di elettricità, per l'approvvigionamento alimentare, per la salvaguardia dei servizi sociali, ecc.

La bella Svizzera, con la sua elevata qualità della vita, non merita di diventare una seconda Hong Kong!

Sono lieto di presentare i partecipanti alla nostra tribuna:

* Il consigliere nazionale Manuel Strupler (TG) ci presenterà fatti e cifre.
* Il consigliere nazionale Mike Egger (SG) parlerà degli effetti dell'esplosione demografica sulle giovani generazioni.
* Il consigliere nazionale e presidente del gruppo parlamentare Thomas Aeschi spiegherà l’iniziativa per la sostenibilità nelle altre lingue nazionali.
* Il presidente dell’UDC del Canton Zurigo e consigliere cantonale Domenik Ledergerber presenterà il punto di vista del Cantone più popolato, la cui UDC cantonale si è fatta promotrice dell'iniziativa per la sostenibilità.

**Fatti e cifre sull’«iniziativa per la sostenibilità»**

*Del consigliere nazionale Manuel Strupler (TG),  
Membro del comitato di direzione dell’UDC Svizzera*

Chiunque si impegni per il proprio Paese, per una Svizzera in cui si vive bene, per un futuro sicuro e libero, non può più stare a guardare come l’immigrazione sia sempre più incontrollata. I dati parlano chiaro: ci sono troppi immigrati e quelli che arrivano non sono quelli di cui abbiamo bisogno.

Negli ultimi 20 anni, 1,5 milioni di persone sono arrivate in Svizzera grazie all'asilo, al ricongiungimento familiare o alla libera circolazione delle persone. In occasione della votazione sulla libera circolazione delle persone, il Consiglio federale ci aveva gettato fumo negli occhi parlando di 8000 immigrati in più all'anno. Le loro stime erano sbagliate, e non di poco: gli immigrati sono stati dieci volte di più! In media, accogliamo in Svizzera 80 000 persone in più all'anno, solo grazie all'immigrazione.

Sono un imprenditore del settore del giardinaggio: se sbaglio un preventivo anche solo del 10%, il mio cliente mi chiederà delle spiegazioni. Se mi sbagliassi in una proporzione da 1 a 10, sarei destinato a fallire.

Purtroppo, la politica funziona in modo diverso. I responsabili di ieri hanno lasciato il loro incarico da tempo. E sono gli Svizzeri a dover sopportare le conseguenze di una politica migratoria incontrollata. Basta guardare le cifre: ogni anno la Svizzera deve accogliere l'equivalente della popolazione del Cantone di Sciaffusa. Questa massiccia crescita demografica sta spingendo il nostro Paese, le nostre vite e le nostre infrastrutture al limite – e ha ben poco a che fare con la sostenibilità.

Negli ultimi vent'anni, il numero di persone che vivono in Svizzera è aumentato in media di 80 000 unità all'anno. Ciò si traduce in una crescita della popolazione di circa il 20%. A titolo di confronto, la crescita della popolazione in Germania nello stesso periodo è stata solo dell'1,5%. Eppure in tale Paese si discute molto sulle conseguenze di una politica migratoria fallimentare, con la conseguente criminalità basata sui clan, le risse per strada e gli stranieri scarsamente integrati.

Non avevamo mai visto così tante ore perse in ingorghi stradali! Tutti noi siamo infastiditi dal traffico o ci ammassiamo nei treni per andare al lavoro. La nostra infrastruttura dei trasporti sta diventando sempre più satura. E la ragione   
  
principale di questo sovraccarico è la crescita della popolazione. L'anno scorso sono arrivate in Svizzera 180 000 persone in più. Ciò significa 180 000 persone in più su treni, autobus e tram – e decine di migliaia di auto in più sulle strade.

Soffriamo di una carenza di alloggi, con affitti in forte aumento e famiglie che difficilmente possono permettersi una casa di proprietà. Gli Svizzeri devono lasciare le loro case per far posto agli immigrati. Ogni anno è necessario costruire più di 50 000 nuovi appartamenti. Secondo gli uffici federali competenti, solo il 21% di queste nuove abitazioni è legato all'aumento delle esigenze in termini di spazio abitativo. Ciò significa che quasi l'80% delle nuove abitazioni è attribuibile soprattutto all'immigrazione di massa. Il risultato non è solo l'impennata dei prezzi dei terreni, ma anche la scomparsa di un numero sempre maggiore di spazi verdi. Giorno dopo giorno, le aree urbane continuano a espandersi, inghiottendo quotidianamente un'area delle dimensioni di quasi otto campi da calcio. Questo aggrava la pressione sull'agricoltura e mette a rischio la nostra sicurezza alimentare. Per non parlare del fatto che questa cementificazione intensiva dovuta all'immigrazione sta distruggendo i nostri spazi naturali e la biodiversità. Nonostante la produttività della nostra agricoltura, il livello di autosufficienza della Svizzera continua a diminuire, e anche in questo caso la causa rimane la stessa: l'immigrazione.

Passiamo ora alle scuole. Abbiamo una carenza di insegnanti. Gli insegnanti si lamentano che il loro carico di lavoro è troppo pesante. E quando sempre più bambini non riescono nemmeno a esprimersi correttamente in tedesco o a risolvere i più semplici esercizi di aritmetica, allora sì, possiamo parlare di un sistema scolastico fallimentare. Un insegnante di una scuola professionale mi ha detto poco tempo fa che la maggior parte dei suoi alunni non sa nemmeno più che «metà», «50%» e «1/2» sono la stessa cosa.

Questo sviluppo non sorprende, dato che in molte scuole solo una minoranza di bambini ha ancora radici svizzere. Il modello di successo della Svizzera è stato costruito sui valori su cui è stata fondata: libertà e cristianesimo. Oggi, questo modello è minacciato. È impossibile credere che si possa integrare in modo ragionevole un gran numero di persone provenienti dai quattro angoli del mondo e di tutte le religioni. Il solo fatto che più di 500 000 musulmani vivano oggi in Svizzera dimostra che un cambiamento drammatico nella composizione della   
  
nostra popolazione è già avvenuto anche qui. Basta guardare cosa sta accadendo in Francia per porsi la domanda: è davvero questo che vogliamo? Vogliamo in Svizzera delle società parallele?

I nostri ospedali – in realtà, il nostro intero sistema sanitario – stanno operando al massimo delle capacità, e i costi continuano ad aumentare. Anche se riuscissimo, attraverso l'immigrazione, a mobilitare nuove forze lavoro in questi settori, si tratterebbe di un'equazione a somma zero. Perché un'immigrazione netta di 180 000 persone, come quella dello scorso anno, significa circa 800 medici in più, centinaia di letti d’ospedale in più e oltre 4000 infermiere e infermieri in più. Per non parlare dei costi aggiuntivi: i conti non tornano, e non possono tornare quando persone che non hanno pagato i contributi agli istituti previdenziali o alle casse malati per tutta la vita possono però ricevere tutti i loro benefici.

E come sappiamo da almeno un anno, anche l'approvvigionamento energetico della Svizzera è in pericolo. Per non parlare del fatto che, in molte regioni, la nostra rete idrica, le reti di distribuzione dell'elettricità e gli impianti di trattamento delle acque reflue sono ormai al limite delle loro capacità. Anche gli obiettivi climatici sono stati portati all'assurdo dall'immigrazione di massa. Come facciamo a ridurre le nostre emissioni di CO2 ai livelli del 1990 quando, allo stesso tempo, la Svizzera sta aggiungendo 2,3 milioni di abitanti? Siamo riusciti a ridurre le emissioni di CO2 pro capite del 37% dal 1990. Ma a causa dell'immigrazione, questa cifra è ora scesa ad appena il 18% pro capite. E gli stessi politici che hanno autorizzato questa immigrazione di massa, ora ci rimproverano di non aver raggiunto i nostri obiettivi climatici e ce ne fanno pagare le conseguenze con divieti, restrizioni, tasse e imposte varie.

Passiamo ora alla carenza di manodopera qualificata. Negli ultimi vent'anni, la Svizzera è cresciuta di 1,5 milioni di persone. Anche il numero dei frontalieri è raddoppiato. Eppure, nonostante questo, la carenza di manodopera qualificata è maggiore rispetto a vent’anni fa? È chiaro che c'è qualcosa che non va. Siamo in una spirale senza fine. Il nuovo medico che arriva dall'estero con moglie e figli ha bisogno di un insegnante e di un appartamento, che deve essere costruito. E per questo, ancora una volta, sono necessari lavoratori edili, che a loro volta portano con sé le loro famiglie. Da qui la necessità di nuovi edifici scolastici... per la cui costruzione faremo arrivare nuovamente persone dall'estero, e così via. È un circolo vizioso.

A tutto questo si aggiungono i molti migranti che non entrano nemmeno nel mercato del lavoro, ma che comunque mobilitano risorse in termini di forza lavoro, sia per accompagnarli che per ospitarli, perché abbiamo bisogno di più forze di sicurezza e di più personale carcerario. Dobbiamo porre fine all'immigrazione di massa. Dobbiamo puntare a una crescita economica e demografica che sia qualitativa e sostenibile.

Ecco perché oggi abbiamo bisogno di questa iniziativa.

**Perché lo dobbiamo alla nuova generazione!**

*Del consigliere nazionale Mike Egger (SG)*

La generazione più giovane sta pagando il prezzo più alto dell'esplosione demografica. Purtroppo, per i politici, le conseguenze drammatiche per il nostro ambiente, la nostra natura, le nostre infrastrutture e la nostra patria sono argomenti tabù. Grazie all'iniziativa per la sostenibilità, è ora di andare alla radice dei problemi invece di affrontare sempre e solo i sintomi. Lo dobbiamo alla mia generazione e a quelle che seguiranno: risolvere il problema in modo completo e sostenibile, per lasciare alla Svizzera e ai nostri discendenti una natura e un ambiente il più possibile intatti. Quest’obiettivo può essere raggiunto solo con un'immigrazione autogestita, come previsto d’altronde dalla Costituzione federale dopo l'accettazione da parte del popolo dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa nel 2014. Il fatto che le sue disposizioni non siano ancora state attuate è un tradimento nei confronti delle giovani generazioni, che dovranno combattere gli effetti nocivi dell'immigrazione di massa ancora più a lungo. Per garantire il continuo sviluppo della Svizzera come piazza economica, e quindi il futuro economico della prossima generazione, dobbiamo non solo preservare la natura, ma anche mantenere e garantire l'integrità delle nostre infrastrutture.

Il nostro benessere e la nostra sicurezza dipendono dalla nostra capacità di avere energia sufficiente. Eppure, lo scorso inverno siamo stati molto vicini a una carenza di elettricità, nonostante il fatto che la popolazione svizzera abbia ridotto il consumo di elettricità pro capite di oltre il 10% negli ultimi 20 anni. Abbiamo bisogno di più elettricità di quella che la più grande centrale nucleare della Svizzera è in grado di produrre, semplicemente a causa del tasso netto di immigrazione di massa che abbiamo registrato negli ultimi 20 anni! L'energia idroelettrica è ed è sempre stata una fonte di energia sicura, pulita e affidabile per la Svizzera. Ma la crescita della popolazione di meno di tre anni è sufficiente a cancellare tutto il nostro potenziale di sviluppo dell'energia idroelettrica fino al 2050. Il mondo politico punta sulle turbine eoliche. Quest’ultime producono elettricità in modo inadeguato e inaffidabile e frammentano completamente un ambiente naturale finora incontaminato. E tutto questo perché abbiamo bisogno di fornire elettricità a un numero sempre maggiore di persone.

La crescita demografica sta portando alla cementificazione della natura e, di conseguenza, alla scomparsa di sempre più spazi verdi. Sta generando sempre più stress a causa della densificazione e sta esercitando una pressione sempre maggiore sul nostro ambiente e sull'agricoltura.

L'industria edilizia è in piena espansione e si costruiscono continuamente nuovi appartamenti, il 70% in più all'anno rispetto a 20 anni fa. Eppure c'è una carenza di alloggi. I dati forniti dalla Confederazione mostrano che negli ultimi 20 anni, 4 appartamenti su 5 sono stati costruiti esclusivamente a causa della crescita demografica. Per noi giovani è sempre più difficile acquistare una casa, perché la domanda sta letteralmente esplodendo a causa dell'immigrazione, e i prezzi stanno diventando inaccessibili per coloro che guadagnano in modo «normale».

L'iniziativa per la sostenibilità fa sì che anche le generazioni future potranno poter acquistare la propria casa.

La Svizzera ha già meno terra coltivabile pro capite rispetto ai Paesi che ci circondano. Dobbiamo nutrire sempre più persone con sempre meno terra. Questo mette ancora più sotto pressione la nostra agricoltura. Vogliamo davvero continuare così? E tutto questo è davvero sostenibile? Ovviamente no. E anche le generazioni future hanno il diritto di disporre di alimenti sani prodotti nel nostro Paese.

La crescita incontrollata della popolazione rappresenta anche una grave minaccia per la biodiversità. Si costruiscono sempre più aree urbane, a scapito di sempre meno spazio verde. L'iniziativa per la sostenibilità contribuirà a garantire che anche le generazioni future possano continuare a vivere in una Svizzera il più possibile incontaminata, con un ambiente non inquinato, un'agricoltura produttiva e un'infrastruttura funzionante.

L'immigrazione sta facendo peggiorare anche la situazione della previdenza per la vecchiaia. Nel Canton Zurigo, ad esempio, l'immigrazione ha fatto sì che non siano più i «baby-boomer» a costituire la fascia d'età principale, ma i 30–40enni. L'intero onere del futuro finanziamento dell'AVS per questi «migration-boomer» ricade ora sulla generazione degli under 30. Questo non è né sociale né equo per le giovani generazioni. L'iniziativa per la sostenibilità consentirà di interrompere questo circolo vizioso, anziché trasmettere semplicemente i problemi alla generazione successiva.

Quindi, chi vuole davvero fare qualcosa per una Svizzera sostenibile in futuro, deve appoggiare questa iniziativa.

**Sì a un’immigrazione sostenibile in Svizzera**

*Del consigliere nazionale Thomas Aeschi (ZG), presidente del gruppo parlamentare dell’UDC Svizzera, membro del comitato di direzione dell’UDC Svizzera*

Dall'introduzione della libera circolazione delle persone con l'UE, vent'anni fa, la Svizzera ha accolto un milione e mezzo di immigrati netti. Ogni anno, vi si aggiungono altre 80 000 persone, il che equivale alle dimensioni dell'intera città di Lucerna o San Gallo. Solo nel 2022, sono immigrate nel nostro Paese 180 000 persone, più di quanti abitanti abbia la città di Basilea. I motivi sono i seguenti: immigrazione di massa dall'Unione europea a seguito dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE, numero di richiedenti asilo in forte aumento – soprattutto dall'Africa e dal Medio Oriente, sfollati di guerra con statuto S dall'Ucraina, immigrazione da Paesi terzi e ricongiungimento familiare a seguito della libera circolazione delle persone con l'UE, afflusso di richiedenti asilo.

Nel frattempo, gli Svizzeri devono far fronte a una carenza di alloggi, alla mancanza di elettricità, a ingorghi stradali, a treni e autobus sovraffollati, a un reddito pro capite stagnante, a premi delle casse malati in costante aumento, a ospedali sovraccarichi, a servizi sociali deficitari che sono sproporzionatamente gravati dagli stranieri, a classi scolastiche che spesso hanno solo due o tre bambini con radici svizzere, a un alto livello di criminalità straniera, a una dipendenza sempre maggiore dall'estero per le forniture alimentari e anche a una pressione sempre maggiore sul bellissimo paesaggio e sulla natura. E dei presunti lavoratori qualificati che immigrano in Svizzera senza ostacoli e senza controlli, grazie all'Accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE, più della metà non dispone di un lavoro retribuito, mentre dell'altra metà molti lavorano solo a tempo parziale. Se non cambiamo urgentemente la situazione, questa immigrazione incontrollata non è sostenibile e distruggerà lentamente la nostra Svizzera.

Il 6 dicembre 1992, il popolo e i Cantoni hanno respinto l'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo (SEE). Il 21 maggio 2000, l'elettorato svizzero ha approvato l'Accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE come parte degli «Accordi bilaterali I». In seguito, questo accordo è stato esteso agli Stati dell'Europa dell'Est (votazione del 26 novembre 2006), alla Bulgaria e alla Romania (votazione dell'8 febbraio 2009) e alla Croazia (decreto del Consiglio federale del 16 dicembre 2016). Con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone, la Svizzera si è impegnata a «tenere conto» della precedente giurisprudenza della Corte di   
  
giustizia dell’Unione europea (CGUE) sul diritto dell'Unione. In seguito, il Tribunale federale ha deciso di adottare anche le sentenze della Corte di giustizia europea dal 1999 in poi, a condizione che non vi fossero «valide ragioni» contrarie.

Con l'introduzione della libera circolazione delle persone con l'UE, la Svizzera ha rinunciato al precedente sistema di quote per i cittadini comunitari e quindi alle possibilità di controllare l'immigrazione. Da allora, le cifre dell'immigrazione sono esplose. La popolazione non vuole più accettare questo sviluppo e il 9 febbraio 2014 ha votato – insieme alla maggioranza dei Cantoni – a favore dell'iniziativa popolare contro l'immigrazione di massa. Nel 2016, tuttavia, la maggioranza del Parlamento ha votato contro l'attuazione della decisione del 9 febbraio 2014 di ridurre e gestire autonomamente l'immigrazione. Il diritto costituzionale e la volontà popolare sono stati così calpestati. L'allora presidente del gruppo parlamentare Adrian Amstutz (BE) criticò con veemenza questo fatto: *«... Non attuando il mandato di controllo indipendente dell'immigrazione deciso dal popolo e dai Cantoni, il Parlamento sta commettendo una violazione della Costituzione che probabilmente non ha precedenti in questa forma. ... Non rimane nulla del mandato popolare, né il controllo indipendente, né i numeri massimi e le quote, né vengono limitati il ricongiungimento familiare e le prestazioni sociali, e la priorità per i cittadini svizzeri viene addirittura trasformata in una priorità per i disoccupati e gli stranieri. ... [Anche il Consiglio federale constata:] "... se la nuova disposizione costituzionale non può essere attuata in conformità con il diritto internazionale, il Consiglio federale ritiene che l'adozione dell'iniziativa da parte del popolo e dei Cantoni debba essere intesa come un mandato per porre fine agli obblighi internazionali contrari". Questo è esattamente ciò che il Consiglio federale ha asserito durante l'intera campagna di votazione, questo è esattamente ciò che ha scritto nel messaggio a voi, il Parlamento, e questo è esattamente ciò che è scritto nel libretto di votazione per il popolo su questa iniziativa, nota bene come un gesto di minaccia. ... Con la violazione della Costituzione di oggi, la nostra democrazia viene calpestata. È un giorno nero per questo Paese. ...».*

Dalla mancata attuazione dell'iniziativa sull'immigrazione di massa adottata dal popolo e dai Cantoni, in Svizzera è immigrato un altro mezzo milione netto di persone. Si tratta di una cifra superiore alla popolazione dell'intera città di Zurigo. Se questa immigrazione incontrollata continua, tra pochi anni avremo 10 milioni di abitanti. E già oggi siamo dappertutto sempre più numerosi e il nostro Paese si trova sull'orlo del collasso in molti settori: perché la Svizzera è piccola e lo spazio è limitato.

Ma poiché i politici di Berna stanno facendo il contrario di ciò che ha deciso il popolo, ora è il popolo che deve agire. In quanto partito della classe media, l’Unione democratica di centro si batte per l'attuazione della volontà popolare e prende sul serio le innumerevoli lettere e richieste dei cittadini all'interno e all'esterno dell'UDC. Così, il 28 marzo 2023, l'UDC del Canton Zurigo ha deciso all'unanimità di lanciare l'«iniziativa per la sostenibilità» e il 1° luglio 2023, i delegati dell'UDC Svizzera hanno approvato all'unanimità il lancio dell'iniziativa popolare federale «No a una Svizzera da 10 milioni! (iniziativa per la sostenibilità)».

Con il lancio di oggi, tutti i cittadini svizzeri possono ora firmare l'iniziativa per la sostenibilità. Anche voi potete battervi per un'immigrazione sostenibile e moderata e firmare l'iniziativa popolare federale «No a una Svizzera da 10 milioni! (iniziativa per la sostenibilità)». Prendiamoci cura della nostra bella Svizzera!

**Zurigo sta soffocando a causa della massiccia crescita della popolazione**

*Del consigliere cantonale Domenik Ledergerber,  
presidente dell’UDC del Canton Zurigo*

La massiccia immigrazione in Svizzera è particolarmente evidente nel Canton Zurigo. Nel Cantone più popolato della Svizzera vivono già oltre 1,5 milioni di persone. Negli ultimi 10 anni, la popolazione del Canton Zurigo è cresciuta di oltre 170 000 persone, più dell'intera popolazione del Cantone di Neuchâtel. Per il Canton Zurigo, la massiccia immigrazione ha gravi conseguenze:

* C'è un'acuta carenza di alloggi e i prezzi degli affitti e dei terreni stanno esplodendo.
* Solo grazie alla costruzione di edifici scolastici temporanei è possibile mettere a disposizione un numero sufficiente di aule per i nostri bambini e ragazzi.
* Gli insegnanti sono oberati di lavoro perché una parte degli alunni – in alcune scuole la stragrande maggioranza – non parla tedesco.
* Ospedali, strade, autobus e treni sono sovraccarichi e sovraffollati.
* I Comuni non riescono più a trovare alloggi sufficienti per il numero crescente di richiedenti asilo. A farne le spese sono le cittadine e i cittadini, che si vedono costretti a cercare altri spazi abitativi.
* Ogni anno oltre 1000 aziende lasciano il Canton Zurigo. I motivi sono i prezzi troppo alti dei terreni, la mancanza di aree e le strade congestionate.
* L'intero Cantone viene cementificato. Sempre più aree ricreative e terreni agricoli stanno scomparendo. A farne le spese è la biodiversità.

Il Canton Zurigo sta letteralmente soffocando a causa della massiccia immigrazione. La nostra libertà e il nostro benessere sono in pericolo.

A febbraio, un cittadino svizzero è stato sfrattato dal suo appartamento a Seegräben per aver ospitato dei richiedenti asilo. I segnali della popolazione sono inequivocabili: è ora di dire basta! Non vogliamo una Svizzera da 10 milioni di persone. Non si può permettere che l'immigrazione distrugga il nostro bel Paese e la qualità della nostra vita.

In quanto sezione più grande dell’UDC Svizzera, quella del Canton Zurigo, dobbiamo fare da apripista. Per questo motivo l'UDC di Zurigo ha deciso all'unanimità di lanciare l'iniziativa popolare federale «No a una Svizzera da 10 milioni! (iniziativa per la sostenibilità)».

In qualità di presidente dell'UDC del Canton Zurigo, sono lieto che i delegati dell'UDC Svizzera ci abbiano seguito all'unanimità e che abbiamo ricevuto il sostegno di tutti i Cantoni.

Questo chiaro segnale da parte di tutta la Svizzera dimostra quanto sia importante fare pressione affinché la volontà popolare venga finalmente attuata nella Berna federale e si possa controllare autonomamente l'immigrazione nel nostro Paese.

Firmate oggi stesso la nostra iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (iniziativa per la sostenibilità)» – per il bene del nostro Paese e delle nostre generazioni future.